



L'ALLARME I COSTRUTTORI: «A RISCHIO I FONDI DEL PNRR»

di **Concetta Schiariti**

VII

I NODI

L'allarme dei costruttori: «A rischio fondi del Pnrr»

Giovan Battista Perciaccante, presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole di Ance:
«È strategico seguire la direzione indicata dall'Unione europea»

di **Concetta Schiariti**

Come nel resto d'Italia, l'edilizia in Calabria torna a rialzarsi grazie alle opere pubbliche e ai finanziamenti del Pnrr. Anche se con numeri percentuali inferiori alla media nazionale, le imprese calabresi di settore hanno risposto alla chiamata. Dati alla mano, da una fotografia scattata dall'Istat, in Calabria sono attive 4mila aziende edili, con 17mila addetti e 800 milioni di euro di fatturato annuo, circa il 2% di quello complessivo nazionale. Mentre, secondo le stime dell'Ance, un quarto dei fondi Pnrr destinati alle opere pubbliche è stato speso nel Sud. Una percentuale che, seppur significativa, non basta a tranquillizzare le associazioni di categoria, preoccupate per il rischio di perdere risorse decisive per la crescita e la competitività di un'area strategica del Mediterraneo. A centrare l'attenzione sulla problematica è **Giovan Battista Perciaccante**, presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole di Ance. «Un rischio che – ha sottolineato – non possiamo permetterci di correre, anche in vista delle altre opportunità derivanti dalla revisione di medio termine dei Fondi strutturali 2021-2027 approvata dall'Ue e dal nuovo Bilancio europeo, quadro finanziario pluriennale 2028-2034».

La strada da seguire, per il presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole, è già tracciata: «È strategico seguire la direzione indicata dall'Unione europea, con la costituzione di strumenti finanziari ad hoc che consentano di impiegare le

somme Pnrr non spese anche dopo il 2026. Questi strumenti – ha evidenziato – potrebbero rappresentare anche una leva importante per stanziare risorse verso obiettivi di grande rilevanza sociale, come la casa accessibile e l'adattamento climatico». Un ruolo fondamentale nella realizzazione delle opere pubbliche, soprattutto quelle finanziate con i fondi del Pnrr, è stato giocato dalla spesa per gli investimenti programmati dai Comuni che secondo l'Associazione nazionale costruttori edili nel primo semestre dell'anno ha registrato un aumento del 12%.

A far preoccupare l'Ance è invece il rendimento complessivo, sempre nella prima metà del 2025, del lavoro ordinario delle imprese del settore, cioè le ristrutturazioni. La fine del super ecobonus ed il ridimensionamento del bonus casa, oggi al 50% ma dal prossimo primo gennaio al 36% per la prima abitazione, secondo le stime dell'associazione ha provocato un calo del giro d'affari pari al 20%. «Le imprese sono pronte a garantire il massimo impegno – ha aggiunto Perciaccante – per accelerare la realizzazione delle opere Pnrr nel Mezzogiorno, dove si registra un ritardo rispetto al resto del Paese soprattutto per quelle più grandi. Ma per non rischiare di perdere le risorse bisogna necessariamente sfruttare la flessibilità concessa dall'Europa». Perciaccante ha garantito «la disponibilità dell'Ance e di tutte le associazioni territoriali del Mezzogiorno a dare il pro-

prio contributo affinché tali priorità possano trovare riconoscimento e spazio all'interno delle programmazioni regionali di spesa dei fondi europei».

Con lo sguardo agli interventi del 2024, in Calabria sono state presentate concessioni edilizie per realizzare 594 nuovi fabbricati residenziali per un totale di 1.410 abitazioni. Cosenza è la prima provincia con 192 progetti, seguita da Reggio Calabria con 150, Catanzaro con 138, Vibo Valentia con 65 e Crotone con 49. In Italia le richieste sono state 16.062: la Calabria esprime il 3,7% del totale. Sempre nel 2024 le domande per costruzioni di nuovi fabbricati non residenziali sono state 286. La provincia più attiva è Reggio Calabria con 88, poi Cosenza con 84, Catanzaro e Vibo Valentia con 15 e Crotone con 7. Le maggiori destinazioni d'uso per non residenziali riguardano l'agricoltura, industria e artigianato, commercio, alloggio e ristorazione. Sul fronte non residenziale la Calabria registra una quota inferiore di quasi un terzo alla media nazionale: l'1% contro il 2,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

